

Lucio Argano, *Manuale di progettazione della cultura. Filosofia progettuale, design e project management in campo culturale e artistico*, Milano, Franco Angeli, 2012.

Nel 1997, con il libro *La gestione dei progetti di spettacolo. Elementi di project management culturale*, il suo autore Lucio Argano diede risposta ad un'esigenza cogente negli operatori dello spettacolo: affrontare il project management attraverso strumenti che andassero oltre gli approcci empirici, e l'acquisizione generica di informazioni e conoscenze. Il testo affrontava temi all'epoca ancora poco conosciuti nel nostro paese, proponendo un solido impianto teorico supportato da una visione fortemente ancorata alla realtà. Il libro si rivelò un successo, inducendo l'autore a riproporne successivamente più edizioni aggiornate; rappresenta tuttora un caposaldo autorevole per il settore dello spettacolo, è considerato dai professionisti un importante "strumento di lavoro" e dai neofiti un prezioso viatico.

A distanza di non pochi anni, contrappuntati dalla pubblicazione di altri importanti testi, citiamo tra gli altri *Nuove organizzazioni culturali* (con Paolo Dalla Sega), Argano propone questo *Manuale* che presenta diversi punti di contatto con quel primo libro e testimonia, laddove riprende argomenti a suo tempo affrontati, l'evoluzione degli studi sulla materia, proponendo considerazioni e approfondimenti documentati con rigore. Obiettivo dichiarato è affrontare la filosofia progettuale e le azioni ad essa conseguenti "nell'ottica professionale e pratica per gli operatori culturali e come piattaforma cognitiva per gli studenti di ambito non solo culturale": più complessivamente, spiegare il mondo della progettazione per ribadire la capacità della cultura di essere luogo e motivo di innovazione. Il risultato in realtà va ben oltre la costruzione di un manuale, per quanto esaustivo. Si coglie, scorrendo il volume, la volontà di proporre un percorso, che si rivela articolato e coinvolgente, in cui ci si interroga in primo luogo sul ruolo della cultura oggi, sull'effettiva sua ricaduta in termini sociali ed economici. Nulla è dato per scontato, in questo testo che mentre traccia e reinventa metodologie che traggono i confini e i limiti dell'agire quotidiano, si interroga sulle ascendenze, sui prodromi dello stato delle cose.

Emerge nelle prime pagine l'intento dell'autore di condividere – prima di addentrarsi nei temi al centro della trattazione – un paradigma di conoscenze e saperi. Non a caso si apre con un'ampia riflessione in chiave antropologica e sociologica dedicata ai "campi

della cultura”, che approda alle categorizzazioni adottate dalle istituzioni e dalle organizzazioni che attengono al settore per individuare il proprio raggio d’azione, ma anche ai documenti programmatici delle realtà sovranazionali; un excursus che arriva sino al *Libro Verde* del 2010 della Commissione Europea, senza tralasciare i principi contenuti della normativa legislativa emanata nel nostro paese. E ancora, affronta il campo delle politiche culturali – che rappresentano imprescindibili punti di riferimento, ora labili, ora immanenti – e il rapporto tra le politiche culturali e le altre politiche ad essa collegate, in una visione non solo nazionale, che abbraccia il cultural planning, così come i distretti e i cluster.

Argano rifugge le frequenti facili semplificazioni (divenute convenzione), che ruotano attorno ai legami tra progettazione e cultura, proponendo una disamina in chiave interdisciplinare dei concetti stessi di progettazione e complessità, innestandoli nel più ampio contesto dell’organizzazione culturale. Buona parte del libro si snoda nell’analisi delle diverse fasi che caratterizzano il ciclo di vita del progetto – l’ideazione, l’attivazione, la pianificazione, l’esecuzione e il completamento – e nella definizione delle metodologie, delle tecniche del project management. Traccia le interrelazioni tra i diversi impatti legati ai progetti (economici, sociali, occupazionali, per citarne alcuni) e tra i processi che conducono sino alla valutazione degli stessi progetti.

Il testo disegna un itinerario in costante equilibrio tra la lettura epistemologica, qui supportata da un sofisticato gioco di rimandi ora letterari, ora legati alla cultura d’impresa, e l’approccio pragmatico proprio di chi ha conosciuto dall’interno il funzionamento dei sistemi culturali.

C’è oggi una diffusa consapevolezza dei problemi che affliggono la vita culturale del nostro paese, minata dalla dispersione e dalla disorganicità degli interventi, dalla disattenzione del mondo politico, dall’assenza di una strategia che coordini, in una visione di prospettiva, la macrofiliera della cultura e della creatività. In questo quadro l’oggettiva mancanza di una visione e una capacità progettuale condivise rappresentano un ulteriore limite; ci auguriamo dunque che questo *Manuale*, un compendio scritto con intelligenza e una particolare capacità speculativa, venga adottato non solo dalle università, ma anche dagli operatori e perché no, dalle pubbliche amministrazioni.

(Antonio Taormina)